

IL RITIRO DEL BELLINZONA DEVE FAR RIFLETTERE GLI ORGANI FEDERATIVI

Publicato su LA REGIONE del 12.08.2005

Il ritiro dal massimo campionato della squadra femminile del Bellinzona impone una profonda riflessione su quello che potrà essere il futuro a corto e medio termine della pallacanestro non solo in Ticino ma anche in altre regioni.

La defezione della compagine della capitale non è che un ulteriore tassello di un mosaico che non può non iniziare a preoccupare.

In questo senso i primi organi preposti ad una qualche riflessione dovranno essere quelli federativi specialmente a livello nazionale.

A mio avviso, il caso di Bellinzona non è che uno dei tanti elementi e una delle tante difficoltà nelle quali parecchie squadre d'élite del Basket si stanno dibattendo.

In tal senso a livello sopracenerino da quasi due anni ci si era attivati per trovare delle soluzioni e delle sinergie che permettessero di garantire ai club della regione solidità e continuità sia da un profilo tecnico sia da un profilo finanziario garantendo di principio ai moltissimi giovani formati nei vivai di avere uno sbocco naturale nel basket d'élite in una squadra che fosse "la loro squadra" senza dover emigrare verso altri lidi.

Per volontà e sotto la spinta dei club di Bellinzona, Gordola e Muralto era nato (ma non è ancora morto) il progetto "*Sopraceneri Basket*" che mirava appunto a questi obiettivi. In buona sostanza i tre sopracitati club promotori (ma la porta era aperta anche ad altre società) si erano dichiarati disposti a cedere i diritti federativi per disputare i campionati nazionali (DNA, DNB, prima Lega) ad una nuova società creata ex-novo e che avrebbe probabilmente preso il nome, per l'appunto, di Sopraceneri Basket.

Su questa nuova società sarebbero poi confluiti mezzi finanziari sufficienti per mantenere almeno una squadra femminile ed una squadra maschile ad alti livelli sgravando così i singoli sodalizi da oneri che diventano viepiù difficili da sopportare.

I club promotori impegnandosi quindi a non iscrivere alcuna squadra d'élite ai campionati di Lega Nazionale si sarebbero dedicati alla formazione dei giovani ed a fornire a Sopraceneri Basket quegli elementi che potevano entrare in linea di conto nella rosa di squadre d'élite maschili e femminili iscritte ai campionati di Lega Nazionale affidando a Sopraceneri Basket l'esclusiva competenza della gestione delle squadre d'élite.

Ai singoli club sarebbe rimasta l'esclusiva competenza di gestire il proprio settore giovanile impegnandosi tra di loro in un coordinamento tecnico e di formazione onde raggiungere un'unità ed un'omogeneità tale da facilitare e di favorire l'inserimento dei giovani giocatori e delle giovani giocatrici nelle squadre d'élite di Sopraceneri Basket.

Già nel corso dell'autunno 2004 (ossia in tempo utile se del caso a fondare la nuova società e ad iscrivere ai vari campionati) i club di Bellinzona, Gordola e Muralto avevano raggiunto un'intesa di massima e ben si può dire che il 90% del cammino era stato percorso. Rimanevano alcuni aspetti da affinare, ed alcune perplessità da appianare, operazione che sarebbe avvenuta dopo la formale benedizione del progetto da parte degli organi federativi nazionali ai quali i promotori di Sopraceneri Basket (costituiti in un gruppo di lavoro) avevano chiesto delle non impossibili deroghe ai regolamenti. E proprio a questo stadio il progetto si è temporaneamente arenato.

In buona sostanza si chiedeva di poter beneficiare di alcune deroghe al regolamento ossia quelle che i tre club promotori venissero considerati come il (peraltro obbligatorio) settore giovanile della società cappello, rispettivamente che quest'ultima potesse concludere più dei due contratti di partenariato previsti dal regolamento visto che almeno inizialmente l'iniziativa partiva da tre società.

Purtroppo una prima risposta negativa alla richiesta di deroga temporanea (in attesa di postulare una modifica dei regolamenti) è giunta dall'associazione ticinese di pallacanestro

mentre che da parte della Federazione nazionale, pure rifiutando una deroga temporanea si è arrivati a suggerire una fusione tra i tre club promotori il che, di tutta evidenza, era impensabile e contraria allo spirito con il quale Bellinzona, Gordola e Muraltese avevano sottoscritto l'impegno formale ad unire le forze e gli sforzi.

Ben si può dire quindi che il ritiro del Bellinzona (sperando che non ne seguano altri a breve termine) è anche un po' figlio della mancata possibilità di dare avvio a questa nuova struttura che avrebbe potuto godere di parecchie garanzie tecniche e finanziarie.

È andata così: ma una riflessione a livello federativo dovrà essere effettuata in quanto il caso del Bellinzona non è un unicum e potrebbe ripetersi ben presto anche in altre regioni.

BRENNO CANEVASCINI, Avvocato